

# RELAZIONE

## INDICE

### INTRODUZIONE

#### **I contenuti della relazione**

#### **Le scelte metodologiche**

Carlo Nuti

#### **Cartografia**

Emanuela Biscotto

### RELAZIONI AGLI ELABORATI

### QUADRO CONOSCITIVO

#### **Inquadramento territoriale**

Silvia B. D'Astoli

#### **Caratteri naturalistici e agroforestali**

Filippo Benedetti e Leonardo D'Ambrosi

#### **Infrastrutture della mobilità e delle reti tecnologiche**

Antonio Correnti, Elio Trusiani

#### **Caratteri percettivi del paesaggio**

Antonio Correnti, Elio Trusiani

#### **Componenti storiche**

Antonio Correnti, Elio Trusiani

#### **Caratteri insediativi del territorio comunale di Montalto Uffugo**

Emanuela Biscotto, Silvia B. D'Astoli

#### **Ricognizione dei vincoli**

Maria Migliorini

**ELENCO DEGLI ELABORATI**  
RELATIVI AGLI STUDI FINALIZZATI ALLA COSTRUZIONE DEL PIANO  
STRUTTURALE COMUNALE DI MONTALTO UFFUGO (COSENZA)

**QUADRO CONOSCITIVO**

**A 1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE**

**A 2 INDAGINE SUI CARATTERI NATURALISTICI E AGROFORESTALI**

**A 3 INDAGINE SUL SISTEMA DELLE INFRASTRUTTURE**

**A 4 INDAGINE SUI CARATTERI DEL PAESAGGIO**

**A 5 CARTA DELLE COMPONENTI STORICHE (1:10.000 e 1:5.000)**

**A 6 CARTA DEL SISTEMA INSEDIATIVO (1:10.000)**

**B 1 INDAGINE E VERIFICA DEGLI STANDARD (1:5.000)**

**B 2 RICOGNIZIONE DELLO STATO DI ATTUAZIONE DEL PRG  
(1:10.000)**

**C 1 RICOGNIZIONE DEI VINCOLI (1:10.000)**

**D 1 RELAZIONE SOCIO- ECONOMICA**

**QUADRO VALUTATIVO**

**E 1 CARTA DEI PROBLEMI E DELLE CRITICITÀ (1:20.000)**

**E 2 CARTA DELLE RISORSE (1:20.000)**

**QUADRO DI SINTESI**

**F 1 INDIVIDUAZIONE DEI SISTEMI TERRITORIALI (1:20.000)**

**F 2 INDIVIDUAZIONE DEI SISTEMI FUNZIONALI (1:20.000)**

## I contenuti della relazione

Questa relazione sintetizza l'attività conoscitiva e valutativa svolta nell'ambito dello "*Studio finalizzato alla elaborazione del PSC di Montalto Uffugo*" in base alla convenzione (sottoscritta 17 gennaio 2007) tra il Comune di Montalto Uffugo e il Dipartimento Interateneo Pianificazione Territoriale Urbanistica dell'Università di Roma "La Sapienza".

Il lavoro qui presentato corrisponde alla fase conoscitiva, valutativa e di definizione degli obiettivi come base per la stesura di una delibera programmatica, il tutto finalizzato alla stesura definitiva del PSC.

Corrisponde a quanto richiesto dalla Legge Regionale 16/2002 e delle "Linee Guida" per l'attuazione della legge stessa. L'articolo 3 della citata LUR individua nella "conoscenza sistematica del territorio" il principio su cui deve basarsi il processo di pianificazione. Si è voluto così fornire all'Amministrazione, conformemente alla convenzione con il DIPTU, un quadro conoscitivo e valutativo come base per procedere in sede politica e amministrativa a una condivisione e partecipazione delle scelte. Si è proceduto così a ricostruire un quadro analitico (conoscitivo e valutativo) che desse una risposta al "*Chi siamo e dove siamo*" attraverso un'attenta e dettagliata analisi dello stato di fatto del territorio in tutti gli aspetti (naturalistico, paesaggistico, infrastrutturale, insediativo, storico, socio economico) che ne costituiscono l'armatura anche in relazione all'area Montalto – Rende – Cosenza.

I contenuti sono stati suddivisi in tre quadri o fasi successive:

- **Quadro conoscitivo**
- **Quadro valutativo**
- **Quadro di sintesi**

A questi seguono tre punti che vogliono essere la base della fase propositiva:

- *Definizione degli Obiettivi* e infine un'
- *Ipotesi di schema d'assetto*.

Il **Quadro conoscitivo** introduce ed evidenzia:

- Le problematiche inerenti al "*Contesto territoriale Montalto – Rende – Cosenza*".
- Lo studio dei "*Caratteri naturalistici e agroforestali*" con l'individuazione delle "*Potenzialità dei suoli dal punto di vista produttivo*".
- L'analisi del "*Sistema delle infrastrutture e delle reti tecnologiche*".
- I "*Caratteri percettivi del Paesaggio*" con l'individuazione dei diversi "*Tipi di Paesaggio*" che caratterizzano il territorio comunale.
- L'individuazione delle "*Componenti e permanenze storiche*".

- L'analisi del "*Sistema insediativo*" dei singoli centri che caratterizzano l'articolata armatura urbana di Montalto Uffugo.
- La "*Verifica degli standard*".
- La "*Ricognizione dello stato di attuazione del PRG*".
- La "*Ricognizione dei vincoli*".

Il **Quadro valutativo** è stato articolato per individuare a partire dai caratteri analitici "*Problemi e criticità*" e il quadro delle "*Risorse*", *nei quali sono state individuate le invarianti esistenti e le relative potenzialità*..

Il **Quadro di sintesi** evidenzia i "*Sistemi territoriali*" e i "*Sistemi funzionali*" ove vengono individuati, ai sensi della LUR 16/2002 il

- **Territorio urbanizzato**
- **Territorio da urbanizzare**
- **Territorio Agricolo e Forestale.**

## **Le scelte metodologiche**

Gli studi conoscitivi sono stati concepiti e organizzati secondo un metodo integrato basato su momenti tra di loro interattivi. La scomposizione della realtà nella fase analitica è stata condotta in modo che potesse corrispondere alle modalità secondo le quali verrà poi ricomposta e organizzata la fase progettuale e quindi organizzata la normativa. Questo per mantenere la stessa uniformità di linguaggio e rendere riconoscibili e localizzabili in ogni fase i singoli elementi e componenti sistemiche.

Oggetto dell'indagine sono stati quindi i sistemi: sistema paesistico ambientale, sistema della mobilità e delle infrastrutture, sistema insediativo (articolato per tipi di tessuti e spazi pubblici e delle emergenze), sistema delle funzioni pubbliche e private articolate per livelli individuando gli addensamenti esistenti ed in formazione.

Sulla base dei caratteri analitici individuati sono stati evidenziati i valori, le risorse e i problemi esistenti espressi sotto forma di linee di forza, linee di debolezza, opportunità e rischi; a partire da questi punti si è proceduto a individuare le opportunità di sviluppo e le linee strategiche e gli obiettivi, e infine un quadro di sintesi.

Una delle caratteristiche fondamentali delle conoscenze è che non sono, e non possono essere, neutrali ma devono esprimere un forte contenuto valutativo con finalità progettuali ovvero riferite ai possibili assetti futuri.

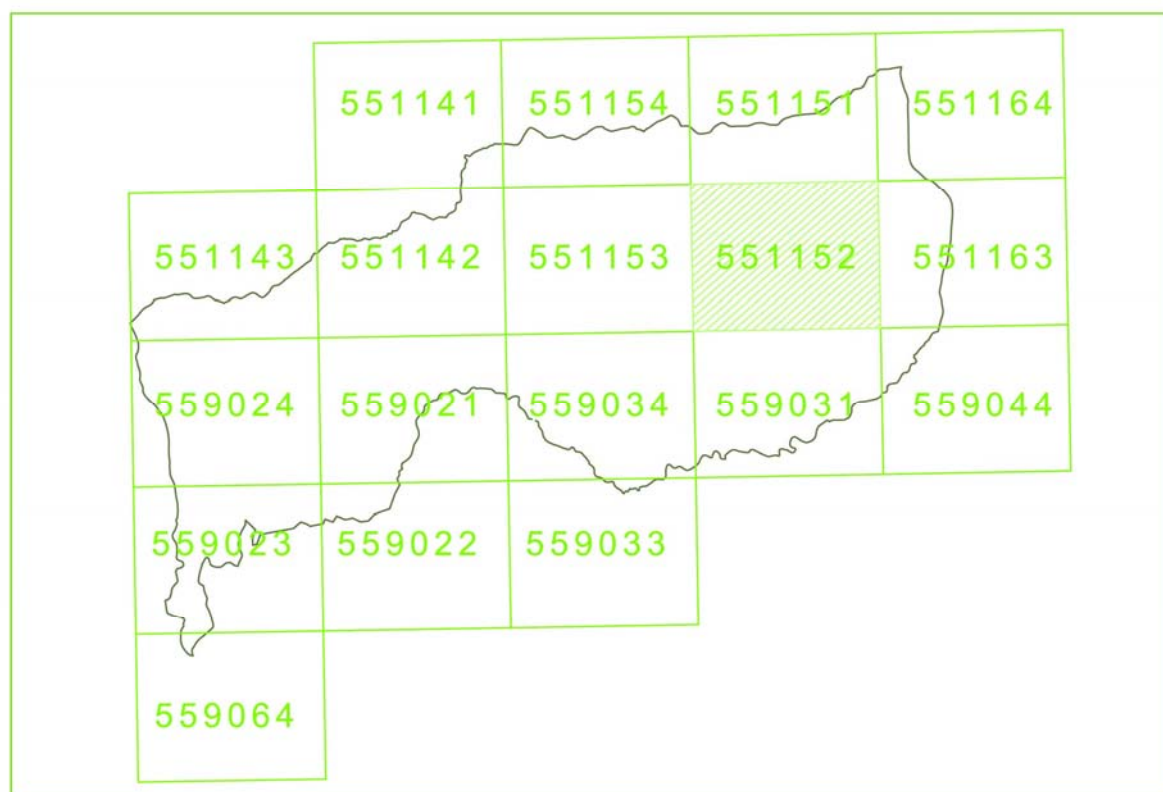
Sono stati esplicitati i valori e gli interessi secondo cui sono stati espressi i giudizi in termini di valori e risorse oppure di problemi sui caratteri qualitativi del territorio secondo una sequenza articolata di interessi generali.

## Preparazione della Cartografia comunale

Emanuela Biscotto

### Georeferenziazione e criteri del metodo

Dall'Ufficio Programmazione e Gestione Tecnica del Territorio del Comune di Montalto Uffugo ci è stato consegnato il CD della Carta Tecnica Comunale, contenente Cartografia 1:2.000 dwg-2d/dwg 3d/sovrapposizione catasto; Cartografia 1:5.000 dwg-2d/dwg 3d/sovrapposizione catasto; *shape files* archi stradali, volumetria, numeri civici. Entrambe le cartografie erano suddivise per fogli ciascuno inserito in singole tavole vettoriali, non georeferite.



La georeferenziazione del materiale cartografico è di fondamentale importanza, poiché da questa dipende l'affidabilità, in termini spaziali, dell'intero strumento di studio. Un' errata valutazione durante questa fase pregiudicherebbe la qualità delle analisi condotte sui diversi supporti cartografici e porterebbe a valutazioni infondate da un punto di vista spaziale. Inoltre, la corretta identificazione e associazione del sistema di riferimento rappresenta un'imprescindibile informazione per lo scambio e l'integrazione con gli altri soggetti coinvolti.

Si è proceduto quindi nella seguente maniera:

1. Si è scelto di utilizzare, come base di partenza, la cartografia di media scala 1: 5.000;
2. poiché ciascuna tavola riportava nel cartiglio le coordinate cartografiche e geografiche di riferimento, è stato possibile ricostruire una griglia per la mosaicatura di tutti gli elementi vettoriali. Il sistema di riferimento geodetico adottato per la planimetria è quello denominato WGS84 - ETRF89 , la cui materializzazione in Italia è costituita dalla rete IGM 95. La proiezione cartografica dell'ellissoide ETRF89 è quella di Gauss, nella rappresentazione per fusi denominata UTM -WGS84 (coefficiente di contrazione 0.9996, falsa origine Est di 500 km e suddivisione in zone, fasce e quadrati). Il sistema di riferimento altimetrico è costituito dal geoide con origine delle quote al mareografo di Genova. Per questa fase ci si è avvalsi del software ESRI ArcGis 9.1.;

TAGLIO GEOGRAFICO NEL DATUM ED1950

RETICOLATO CARTOGRAFICO (PASSO 500 m) NELLA PROIEZIONE CONFORME UTM - WGS84 - ETRF89

### COORDINATE DEI VERTICI

VERTICE	GEOGRAFICHE (ED 1950)		CARTOGRAFICHE (WGS84-ETRF89 FUSO 33)	
	LONGITUDINE	LATITUDINE	EST (m)	NORD (m)
NO	16°12'30"	39°25'30"	603 946,341	4 364 520,253
NE	16°15'00"	39°25'30"	607 532,932	4 364 569,293
SO	16°12'30"	39°24'00"	603 983,585	4 361 745,558
SE	16°15'00"	39°24'00"	607 571,461	4 361 794,593

3. la griglia così ottenuta, in formato *shape*, è stata importata nel software Autodesk Autocad Map 2004;
4. quindi sono state montate, manualmente, sulla griglia le tavole vettoriali;
5. si è giunti così alla costruzione di una cartografia, in formato *dwg*, unica e georeferita riguardante tutto il territorio del Comune di Montalto Uffugo.

## *Descrizione dei criteri di selezione dei dati e delle informazioni rispetto alla cartografia consegnata*

La cartografia di partenza, realizzata dalla ditta R.T.A. s.r.l. di Busso (CB) consegna giugno 2007, è stata prodotta con volo aereo dell' ottobre 2006 ad una quota relativa di 1850 m e disegnata in scala 1:5.000 e 1:2.000. L'*editing* grafico utilizzato è risultato estremamente dettagliato per una rappresentazione in scala 1:10.000, quindi sono stati spenti alcuni layers relativi a informazioni non utili al fine del presente lavoro.

In particolare:

- nella cartografia 1:5.000 le curve di livello hanno equidistanza di 5 metri ("curve ordinarie"); una curva ogni 5, in corrispondenza delle quote intere multiple di 25 metri, è contraddistinta dalla codifica di "curva direttrice". I particolari morfologici (cocuzzoli, selle, ecc.) che non risultino sufficientemente evidenziati dalle curve ordinarie, sono rappresentati con "curve ausiliarie", di equidistanza pari a 1 metro.

Sono state lasciate solo le curve isometriche di livello ogni 25 metri:

07250603 - Curva di Livello ordinaria 5 visibile

- E' stata effettuata una selezione tra i fossi, lasciando i fossi e i corsi d'acqua principali.
- nella cartografia 1:5.000 sono state individuate le specie vegetali e le colture presenti sul territorio. Tale operazione, effettuata in sede di fotointerpretazione, risulta poco precisa.

Sono stati spenti i *layers* riguardanti le colture e specie vegetali:

03010210 Incolto – Cespugliato

03019600 - Querce, Olmi

03505007 - Filare isolato di vite

- nella cartografia 1:5000 sono rappresentati tutti gli oggetti previsti le cui dimensioni superino la tolleranza nominale della carta fissata in 0,4 mm.

Sono stati spenti i *layers* relativi a dettagli minori relativi alle reti infrastrutturali e tecnologiche:

06093901 - Palo elettrico

06092400 - Pozzo



Tale processo si è reso necessario anche al fine di alleggerire la cartografia. Infatti, poiché le linee che descrivono gli elementi da restituire sono, per convenzione, delle spezzate, la cartografia risultava troppo pesante e quindi difficile da gestire.

In questa fase ci si è avvalsi della lettura e della decodifica dei codici riportati nell' "Appalto per la realizzazione del Data-Base topografico e carta fotogrammetrica numerica alla scala 1:5.000 – Capitolato Speciale d'Appalto – Prescrizioni Tecniche", Regione Calabria. Tali codici sono rappresentativi dei diversi elementi presenti in cartografia.

La cartografia così elaborata è stata fornita a tutto il gruppo di lavoro.

## QUADRO CONOSCITIVO

## **Inquadramento territoriale**

Silvia Brunella D'Astoli, Emanuela Biscotto

### *Criteri di impostazione dell'elaborato*

A partire dalla foto aerea dell'area urbana della Valle del Crati, fornitaci dal Comune di Montalto Uffugo in data 26 settembre 2007, ma non aggiornata, abbiamo considerato l'inquadramento del Comune relativamente alla sua collocazione geografica decisamente rilevante.

Il Comune di Montalto Uffugo si trova lungo un'asse a forte connotazione strategica che comprende i Comuni di Cosenza e quello di Rende. Un'area urbana molto forte sotto diversi punti di vista, di sviluppo produttivo e di sviluppo insediativo, che posizionano il Comune di Montalto Uffugo come chiaro e spontaneo prosieguo dell'area urbana che non considera più i confini comunali come barriere ma solo come dei connotati amministrativi; di un'unica area metropolitana si può infatti parlare e Montalto Uffugo ne riveste un ruolo chiave. Ruolo supportato anche e soprattutto da un incisivo sviluppo e inserimento del Comune di Montalto Uffugo nel tessuto socio-economico e produttivo della Provincia di Cosenza.

La lettura del territorio intercomunale avviene per grandi sistemi, mettendo in luce quelle che sono le caratteristiche sia ambientali, infrastrutturali e insediative, nonché quelle relative al sistema degli attrattori, che ricoprono una veste maggiormente rilevante nell'organizzazione dell'area urbana, segnandone anche i futuri assetti e sviluppi (vedi Legenda, tavola 1).

### *Risultati raggiunti*

Dall'analisi effettuata, questa non fa che confermare il ruolo strategico del Comune di Montalto Uffugo e soprattutto degli insediamenti di valle (Montalto Scalo, Settimo, Taverna), in considerazione del fatto che sia il Comune di Rende che quello di Cosenza presentano una saturazione del territorio e un'impossibilità di futuri sviluppi.

Faranno sicuramente da volano nello sviluppo futuro, non solo comunale ma anche provinciale, di questa parte di territorio quelli che sono gli interventi sulla mobilità sia su gomma che su ferro.

L'analisi eseguita permette la costruzione di uno scenario strategico che propone la valorizzazione integrata delle diversità identità ambientali, territoriali e insediative evidenziate, riconnettendole in un "progetto di territorio" unitario, basato sulle seguenti linee:

- Valorizzazione e diversificazione del territorio, elevandone la qualità e l'efficienza delle relazioni territoriali, soprattutto la mobilità e la riqualificazione e dotazione urbana di qualità legata a funzioni produttive, terziarie e di servizio;

- Interventi di riordino e valorizzazione della rete infrastrutturale e relativo adeguamento alle condizioni paesaggistiche e insediative dell'area urbana.

Il disegno di questo territorio è inteso quindi come rappresentazione di un modello insediativo e di uso del territorio fondato sulla valorizzazione delle relazioni fra le risorse territoriali e ambientali connotanti i diversi sistemi dei relativi Comuni dell'area urbana. Si è conferito a questo disegno il respiro di un'immagine unitaria e integrata.

Lo scenario evidenzia la nuova immagine/percezione dell'ambiente di area urbana vasta che preannuncia le relazioni future fra i Comuni di Cosenza, Rende e Montalto Uffugo.

In questa prospettiva il disegno dello scenario delinea una nuova geografia, una nuova immagine del territorio composto di nodi e reti, di nuove gerarchie territoriali, di nuove connessioni e visuali: nodi e reti intesi come elementi cardine delle emergenze di valore e delle nuove modalità fruibili integrate dell'intera area urbana.

## Articolazione della legenda (Tavola 1)

### Sistema delle risorse naturali e paesaggistiche

#### *Reticolo idrografico*

Fiumi Crati e Busento

Fossi

#### *Aree naturalistiche- ambientali*

Valle del Crati

### Sistema della mobilità ed infrastrutture

#### *Infrastrutture principali*

Autostrada A3 Salerno- Reggio Calabria

Viabilità di connessione territoriale

Viabilità di connessione trasversale

Viale Parco "Giacomo Mancini"

Svincoli autostradali

Ferrovia

#### *Di progetto*

Ponte di Santiago Calatrava

Prolungamento del Viale Parco "Giacomo Mancini" in fase di realizzazione fino all'Università della Calabria (UNICAL)

Prolungamento del Viale Parco "Giacomo Mancini" programmato fino al Comune di Montalto Uffugo

Viabilità di collegamento tra le zone industriali dei Comuni di Montalto Uffugo e Rende

Collegamento tra l'Università della Calabria e l'area universitaria di progetto ricadente nel Comune di Montalto Uffugo

Nodi e innesti

### Sistema insediativo

#### *Insedimenti*

Insedimento consolidato

Area in via di consolidamento

Aree industriali e produttive

### Sistema dei servizi

#### *Esistenti*

Università

COMAC

Polo fieristico

Ospedale

Attrezzature sportive

Verde urbano

Stazione autolinee

Stazione ferroviaria

#### *Di progetto*

Area universitaria destinata ad alloggi studenteschi

### Sistema degli attrattori

Centro storico

Emergenza di pregio storico- culturale

Centralità urbana

## **Caratteri naturalistici e agroforestali**

Filippo Benedetti e Leonardo D'Ambrosi

### *Metodologia*

La “Relazione *agro-pedologica*” trova la sua collocazione nel contesto dell'articolo 50 della Legge Urbanistica Regionale 19 / 2002. Ciò rappresenta uno degli aspetti di maggiore importanza da eseguire preventivamente alla pianificazione urbanistica, sia per prevenire la formazione di eventuali condizioni di pericolosità e vulnerabilità territoriale sia per definire criteri di valutazione atti a sostenere la compatibilità fra lo sviluppo urbanistico del territorio e le condizioni generali del “sistema natura”.

Come fase preliminare si è condotta una ricerca bibliografica specifica per reperire documenti, pubblicazioni, aerofotogrammetrie georeferenziate e carte tematiche disponibili e specifiche del territorio comunale.

Le superfici preventivamente analizzate attraverso la fotointerpretazione delle aerofotogrammetrie, saranno oggetto di successivi specifici sopralluoghi nei quali saranno accertati quegli utilizzi altrimenti dubbi.

L'elaborazione della carta d'uso del suolo, sviluppata sulla base delle direttive definite dal consiglio delle comunità europee nel 1985 per mezzo del programma CORINE (CooRdination de l'INformation sur l'Environnement) progetto CORINE - LAND Cover, ha lo scopo di rilevare e monitorare le caratteristiche del territorio con particolare attenzione alle esigenze di tutela.

Gli usi del suolo secondo il progetto CORINE - LAND Cover prevedono, le seguenti definizioni di uso di suolo.

#### **Territori modellati artificialmente.**

##### **1.1. Zone urbanizzate.**

1.1.1. Tessuto urbano continuo. Spazi strutturati dagli edifici e dalla viabilità. Gli edifici, la viabilità e le superfici ricoperte artificialmente occupano più dell'80% della superficie totale. La vegetazione non lineare e il suolo nudo rappresentano l'eccezione. Sono qui compresi cimiteri senza vegetazione. Problema particolare degli abitati a sviluppo lineare (villes – rue): anche se la larghezza delle costruzioni che fiancheggiano la strada, compresa la strada stessa, raggiunge solo 25 m, queste aree saranno classificate come tessuto urbano continuo (o discontinuo se le aree non sono congiunte).

1.1.2. Tessuto urbano discontinuo. Spazi caratterizzati dalla presenza di edifici. Gli edifici, la viabilità e le superfici a copertura artificiale coesistono con superfici coperte da vegetazione e con suolo nudo, che occupano in maniera discontinua aree non trascurabili. Gli edifici, la viabilità e le superfici ricoperte artificialmente coprono dall'50 all'80% della superficie totale. Si dovrà tenere conto di questa densità per le costruzioni localizzate all'interno di spazi naturali (foreste o spazi erbosi). Questa voce non comprende:

le abitazioni agricole sparse delle periferie delle città o nelle zone di coltura estensiva comprendente edifici adibiti a impianti di trasformazione e ricovero;

le residenze secondarie disperse negli spazi naturali o agricoli.

1.2. Zone industriali, commerciali e dei grandi impianti di servizio pubblico e privato.

1.2.1. Aree industriali o artigianali. Aree a copertura artificiale (in cemento, asfaltate o stabilizzate: per esempio terra battuta), senza vegetazione, che occupano la maggior parte del terreno. (Più del 50% della superficie).

La zona comprende anche edifici e/o aree con vegetazione.

1.2.2. Aree commerciali. Aree a copertura artificiale (in cemento, asfaltate o stabilizzate: per esempio terra battuta), senza vegetazione, che occupano la maggior parte del terreno. (Più del 50% della superficie).

1.2.3. Aree dei grandi impianti di servizio pubblico o privato. Aree a copertura artificiale (in cemento, asfaltate o stabilizzate: per esempio terra battuta), senza vegetazione, che occupano la maggior parte del terreno. (Più del 50% della superficie).

1.2.4. Reti stradali e ferroviarie e spazi accessori.

Autostrade, ferrovie, comprese le superfici annesse (stazioni, binari, terrapieni, ecc.) e le reti ferroviarie più larghe di 10m che penetrano nella città. Sono qui compresi i grandi svincoli stradali e le stazioni di smistamento, ma non le linee elettriche ad alta tensione con vegetazione bassa che attraversano aree forestali.

1.3. Zone estrattive, discariche e cantieri.

1.3.1. Aree estrattive. Estrazione di materiali inerti a cielo aperto (cave di sabbia e di pietre) o di altri materiali (miniere a cielo aperto). Ne fanno parte cave di ghiaia, eccezion fatta, in ogni caso, per le estrazioni nei letti dei fiumi. Sono qui compresi gli edifici e le installazioni industriali associate. Rimangono escluse le cave sommerse, mentre sono comprese le superfici abbandonate e sommerse, ma non recuperate, comprese in aree estrattive. Le rovine, archeologiche e non, sono da includere nelle aree ricreative.

1.3.2. Discariche. Discariche e depositi di rottami, industrie e collettività pubbliche.

1.3.3. Cantieri. Spazi in costruzione, scavi e suoli rimaneggiati.

1.4. Zone verdi artificiali non agricole.

Aree sportive e ricreative. Aree utilizzate per camping, attività sportive, parchi di divertimento, campi da golf, ippodromi, rovine archeologiche e non, ecc. Ne fanno parte i campi attrezzati (aree dotate intensamente di attrezzature ricreative, da picnic, ecc.). Compresi nel tessuto urbano.

Cimiteri.

2. Territori agricoli.

2.1. Seminativi - Superfici coltivate regolarmente arate e generalmente sottoposte ad un sistema di rotazione.

2.1.1. Seminativi in aree non irrigue. Sono da considerare perimetri irrigui solo quelli individuabili per fotointerpretazione, satellitare o aerea, per la presenza di canali e impianti di pompaggio. Cereali, leguminose in pieno campo, colture foraggere, coltivazioni industriali, radici commestibili e maggesi. Vi sono compresi i vivai e le colture orticole, in pieno campo, in serra e sotto plastica, come anche gli impianti per la produzione di piante medicinali, aromatiche e culinarie. Vi sono comprese le colture foraggere (prati artificiali), ma non i prati stabili.

## 2.2. Colture permanenti.

Colture non soggette a rotazione che forniscono più raccolti e che occupano il terreno per un lungo periodo prima dello scasso e della ripiantatura: si tratta per lo più di colture legnose. Sono esclusi i prati, i pascoli e le foreste.

### 2.2.1. Vigneti. Superfici piantate a vigna.

2.2.2. Frutteti e frutti minori. Impianti di alberi o arbusti fruttiferi: colture pure o miste di specie produttrici di frutta o alberi da frutto in associazione con superfici stabilmente erbate. Ne fanno parte i castagneti da frutto e i nocciuoli. I frutteti di meno di 0.5 ha compresi nei terreni agricoli (prati stabili o seminativi) ritenuti importanti sono da comprendere nella classe 2.4.2. I frutteti con presenza di diverse associazioni di alberi sono da includere in questa classe.

2.2.3. Oliveti. Superfici piantate ad olivo, comprese particelle a coltura mista di olivo e vite.

## 2.3. Prati stabili.

2.3.1. Prati stabili. Superfici a copertura erbacea densa a composizione floristica rappresentata principalmente da graminacee, non soggette a rotazione. Sono per lo più pascolate, ma il foraggio può essere raccolto meccanicamente. Ne fanno parte i prati permanenti e temporanei e le marcite. Sono comprese inoltre aree con siepi. Le colture foraggere (prati artificiali inclusi in brevi rotazioni) sono da classificare come seminativi (2.1.1.).

## 2.4. Zone agricole eterogenee.

2.4.1. Colture annuali associate a colture permanenti. Colture temporanee (seminativi o prati) in associazione con colture permanenti sulla stessa superficie, quando le particelle a frutteto comprese nelle colture annuali non associate rappresentano meno del 25% della superficie totale dell'unità.

2.4.2. Sistemi colturali e particellari complessi. Mosaico di piccoli appezzamenti con varie colture annuali, prati stabili e colture permanenti, occupanti ciascuno meno del 75% della superficie totale dell'unità. Vi sono compresi gli "orti per pensionati" e simili. Eventuali "lotti" superanti i 25 ha sono da includere nelle zone agricole.

2.4.3. Aree prevalentemente occupate da colture agrarie con presenza di spazi naturali (formazioni vegetali naturali, boschi, lande, cespuglieti, bacini d'acqua, rocce nude, ecc.) importanti.

Le colture agrarie occupano più del 25 e meno del 75% della superficie totale dell'unità.



### 3. Territori boscati e ambienti seminaturali.

#### 3.1. Zone boscate.

3.1.1. Boschi di latifoglie. Formazioni vegetali, costituite principalmente da alberi, ma anche da cespugli e arbusti, nelle quali dominano le specie forestali a latifoglie. La superficie a latifoglie deve coprire almeno il 75% dell'unità, altrimenti è da classificare bosco misto.

N.B.: vi sono compresi i pioppeti e gli eucalitteti.

##### 3.1.1.1 Boschi misti di latifoglie.

##### 3.1.1.2. Boschi di faggio.

##### 3.1.1.3. Boschi di castagno.

#### 3.2. Zone caratterizzate da vegetazione arbustiva e/o erbacea.

3.2.1 Aree a vegetazione boschiva e arbustiva in evoluzione. Vegetazione arbustiva o erbacea con alberi sparsi. Formazioni che possono derivare dalla degradazione della foresta o da una rinnovazione della stessa per ricolonizzazione di aree non forestali.

#### 3.3 Zone aperte con vegetazione rada o assente.

3.3.1 Spiagge, dune, sabbie (più larghe di 10 m). Le spiagge, le dune e le distese di sabbia e di ciottoli di ambienti litorali e continentali, compresi i letti sassosi dei corsi d'acqua a regime torrentizio. Le dune ricoperte di vegetazione (erbacea o legnosa) devono essere classificati nelle voci corrispondenti: boschi (3.1.1., 3.1.2. e 3.1.3.), prati (2.3.1.) o aree a pascolo naturale (3.2.1.).

### 4. Corpi idrici.

#### 4.1. Acque continentali.

4.1.1. Corsi d'acqua, canali e idrovie. Corsi di acqua naturali o artificiali che servono per il deflusso delle acque. Larghezza minima da considerare: 10 m.

4.1.2. Bacini d'acqua. Superfici naturali o artificiali coperte da acque.

Il successivo passo è l'elaborazione della carta della classificazione agronomica dei terreni al fine di valutarne le potenzialità dal punto di vista agricolo ed il grado di limitazione nell'uso. Lo studio agropedologico dell'area è finalizzato alla identificazione dei terreni in una delle otto classi definite in base alla *Land Capability Classification* del *Soil Conservation Service* (Dipartimento dell'Agricoltura degli Stati Uniti – 1961).

Per "capacità d'uso" di un dato territorio si intende la sua potenzialità per l'utilizzazione in determinati modi e la classificazione in base alle limitazioni permanenti che lo distinguono, ed alle sue caratteristiche negative che ne diminuiscono il potenziale produttivo e/o ne mettono a rischio la conservazione. Le otto classi di capacità di uso previste sono ordinate in senso di valore decrescente, in modo che i suoli che presentano il maggior numero di utilizzazioni alternative sono collocati nella 1<sup>a</sup> classe, mentre quelli che hanno il minor numero di possibilità

nella VIII classe; in altri termini, le limitazioni o i rischi di degradazione del suolo aumentano progressivamente della 1<sup>a</sup> alla 8<sup>a</sup> classe.

Le definizioni originarie della Land Capability Classification, prevede anche una ulteriore suddivisione in “sottoclassi” ed “unità”, basati rispettivamente sul tipo di limitazione e sull’analogia nella risposta alla conduzione dei suoli medesimi.

La *Land Capability Classification*, nel complesso, è una classificazione ideata, studiata, ed elaborata per la realtà degli Stati Uniti che ben difficilmente ha analogie con la realtà Italiana. Per tali motivi e per gli scopi del presente lavoro, si ritiene più che idonea la classificazione sulla base esclusiva delle “classi” che di seguito vengono riportate:

1<sup>a</sup> Suoli che non hanno limitazioni e restrizioni di uso, e non richiedono particolari misure per la loro conservazione;

2<sup>a</sup> Suoli che presentano alcune limitazioni che riducono in parte la scelta delle specie coltivabili e/o richiedono pratiche di conservazione non particolarmente onerose (le limitazioni più frequenti sono la pendenza, alcuni caratteri poco favorevoli ed il drenaggio difficoltoso);

3<sup>a</sup> Suoli moderatamente buoni, ma che presentano forti limitazioni per la loro utilizzazione come i terreni arabili solo con determinati climi, o per gravi rischi di erosione, o per erosione precedente. Queste limitazioni, escludendo alcune pratiche agronomiche, restringono la scelta delle colture;

4<sup>a</sup> Suoli che mostrano limitazioni permanenti o rischi di degradazione molto seri, per cui potranno essere arati saltuariamente e coltivati con specie a copertura vegetale permanente. Nei nostri ambienti la limitazione deriva da erosione in atto o avvenuta in passato, scarsa profondità del suolo, bassa capacità di trattenere l’acqua ed abbondanza di frammenti grossolani che intralciano le lavorazioni;

5<sup>a</sup> Suoli che non sono suscettibili di essere arati non per motivi di erosione ma per altre motivazioni, quali l’elevata rocciosità, idromorfia o frequenza di inondazione;

6<sup>a</sup> Suoli che per le forti limitazioni a cui sono soggetti, dovrebbero essere impiegati solo per scopi silvo pastorali;

7<sup>a</sup> Suoli caratterizzati da fortissime limitazioni, perciò inadatti a qualsiasi uso che non sia il pascolo naturale, il bosco e la conservazione dell’ambiente.

8<sup>a</sup> Suoli che per le loro estreme limitazioni non sono adatti neppure per ospitare pascoli naturali e boschi produttivi. Adatti solo a scopi conservativi.

La realizzazione di una carta della classificazione agronomica dei terreni con la valutazione delle potenzialità agricole e, al contrario, le limitazioni nell’uso, viene sviluppata sulla base di una analisi accurata degli studi geologici precedentemente effettuati. Saranno infatti presi in considerazione parametri quali la profondità utile, la tessitura, la presenza di scheletro, la pietrosità, la rocciosità, il drenaggio, l’inondabilità, la pendenza, l’erosione e le limitazioni climatiche.

## **Infrastrutture della mobilità e delle reti tecnologiche**

Antonio Correnti, Elio Trusiani

### *Criteri e metodo di impostazione*

Lo studio ha preso in esame il sistema infrastrutturale territoriale ed ha cercato di metterne in evidenza criticità e risorse in relazione alle connessioni e agli attraversamenti di area vasta nonché al sistema della mobilità locale. L'elaborato grafico corrispondente ricostruisce lo scenario attuale, inclusi i progetti in atto, e le considerazioni espresse nella presente relazione si pongono come descrizioni dello stato attuale ed al contempo, integrandosi con altri tematismi – come per esempio quello storico e paesaggistico – cercano di individuare le potenzialità espressive e progettuali delle infrastrutture presenti. Questo rispetto ad un sistema di area vasta - in cui il Comune di Montalto Uffugo potrebbe recitare un ruolo importante nella strutturazione di un'armatura territoriale che coinvolga anche i territori limitrofi – ed anche rispetto alla scala locale come opportunità di razionalizzazione della mobilità e riqualificazione ambientale paesaggistica degli spazi infrastrutturali.

La descrizione sistemica (in riferimento alle tre connotazioni individuate) e quella puntuale è stata condotta dal punto di vista funzionale/relazionale e dal punto di vista qualitativo, secondo quanto segue.

### *Cenni introduttivi*

Il sistema infrastrutturale territoriale si caratterizza per la presenza di una concentrazione di infrastrutture molto forte nella zona pianeggiante che si estende di fronte al fiume Crati, da cui partono le infrastrutture di collegamento con i centri più interni, tra cui il centro capoluogo, e dalla viabilità di collegamento tra quest'ultimo e i centri pedemontani attraversati a loro volta da una strada di versante che li unisce correndo in quota.

Questa schematizzazione in realtà sintetizza una realtà ben più complessa in cui la zona maggiormente caratterizzata dalla presenza infrastrutturale si pone in effetti come la base, la piattaforma dell'ossatura portante del sistema dell'armatura territoriale del comune: un'ossatura portante nella quale si innesta la struttura della viabilità locale comunale e che, al contempo, dialoga con il sistema infrastrutturale intercomunale e di area vasta, strategicamente intesa come Montalto-Rende-Cosenza. In questa fascia, che corrisponde alla zona pianeggiante fronteggiante il Crati, si concentrano le maggiori infrastrutture del territorio ovvero l'autostrada A3 Salerno Reggio - Calabria, la ferrovia Cosenza-Paola e Cosenza-Sibari e la SP 241 - ex SS 19 - di connessione territoriale principale.

Per chiarezza di esposizione si è ritenuto opportuno denominare i tre sistemi infrastrutturali caratterizzanti il territorio comunale come le infrastrutture della valle del Crati, le infrastrutture di collegamento trasversale e la viabilità pedemontana.

## *Caratteri funzionali e aspetti morfogenetici*

Il sistema della viabilità e della mobilità è organizzato secondo tre tipi di infrastrutture: una fascia molto “forte” di infrastrutture su gomma e su ferro lungo la valle del Crati con funzione di collegamento territoriale e di distribuzione locale; collegamenti trasversali tra i centri e le infrastrutture di pianura e i centri collinari (tra cui il centro Capoluogo) e montani; una strada pedemontana di collegamento longitudinale dei centri montani tra di loro e con le infrastrutture della pianura.

### *Infrastrutture della valle del Crati*

La viabilità principale della valle del Crati è costituita dalla autostrada A3 Salerno – Reggio Calabria, con andamento Nord-Sud (parallela al fiume Crati fiancheggiandone l'area golenale), che assorbe i flussi veicolari di connessione sovraregionale, regionale e intercomunale e a volte anche locale.

Altro asse stradale fondamentale è la ex Strada Statale 19 ora SP 241, in linea di massima parallela all'autostrada con andamento Nord-Sud; dal punto di vista della morfologia, delle dimensioni e del suo rapporto con gli insediamenti, assolve il compito di collegamento e distribuzione longitudinale nella fascia valliva e serve da raccordo della viabilità trasversale verso i centri collinari e montani; si configura infine come asse centrale del Comune con funzione di grande viabilità di attraversamento, di connessione e di penetrazione. La ex SS19 è un'asse di fondovalle, di conseguenza si configura come uno degli assi di più facile percorribilità e lungo il quale si sono sviluppati i tre principali nuclei insediati di pianura: Settimo, Montalto Scalo, Taverna. Su questa infrastruttura gravita la maggior parte della popolazione e delle attività economiche dell'intero Comune. Si può dire che tracciato e dimensioni della sede stradale risultano per la maggior parte adeguati, anche se privi di una configurazione e definizione degli spazi di margine. In alcuni tratti si ha una sovrapposizione tra funzione di collegamento sovracomunale e comunale e di parti di città ovvero con la struttura insediativa e produttiva. Ne derivano problemi di scorrevolezza del flusso veicolare particolarmente nella strada ex SS19 ora SP 241. Con la sovrapposizione di funzioni emerge ancora di più l'assenza di qualsiasi spazio di definizione della morfologia quali aree di raccordo, parcheggi, marciapiedi, aree di filtro e di arredo dei margini; ne consegue una scarsa qualità funzionale, morfologia e percettiva.

La viabilità di connessione comunale che corre parallelamente alla SS 19 ora SP 241, direzione Nord-Sud, ha anch'essa un ruolo decisamente significativo, in quanto matrice di due fenomeni insediativi distinti: a Nord l'asse svolge compiti di distribuzione del traffico legato alle attività a carattere industriale; a Sud, invece, l'asse assume connotati di matrice di insediamenti residenziali a carattere agricolo-rurale.

La valle del Crati è inoltre connotata da un altro segno forte sul territorio, quello della linea ferroviaria. Parallelamente al fiume Crati si sviluppa la ferrovia Cosenza-Sibari, un tracciato ferroviario questo che ha più che altro un impatto visivo e percettivo piuttosto che funzionale visto che vengono effettuati collegamenti prettamente regionali.

Da questo tracciato si stacca poi la linea ferroviaria che collega Cosenza a Paola, anche questa con funzioni di collegamento extraurbano. Questa tratta ferroviaria è inoltre caratterizzata dal suo interrimento in prossimità della frazione di Settimo; in questo caso non ha generato alcuna barriera fisica visto la bassa densità edilizia dell'area.

Un discorso va inoltre fatto per le due stazioni ferroviarie che si trovano nel comune di Montalto Uffugo, entrambe sulla direttrice Cosenza- Sibari. Sia la stazione di Montalto Uffugo che quella Acri – Bisognano sono sottoutilizzate, ma la loro fisicità influenza gli insediamenti a loro vicini, connotandone, soprattutto per quella di Montalto Uffugo una loro dimensione di completezza fisica ma non funzionale.

### *Infrastrutture di collegamento trasversale*

Il collegamento tra il centro capoluogo e il sistema delle infrastrutture longitudinale della valle del Crati, e quindi con i centri di pianura, è assolto da tre strade provinciali che, con direzione prevalente Est – Ovest, corrono lungo i fondovalle di tre torrenti diversi: Settimo, Mavigliano e Annea.

La SP Benedettina, si tratta di una strada di fondovalle, che costeggia il torrente Mavigliano. Si configura come matrice di diverse strade che si sviluppano trasversalmente ad essa e che volgono verso l'interno della campagna uffughese e verso gli insediamenti che affacciano sul confine del Comune di Rende. La strada è inoltre matrice di insediamenti lineari perpendicolari all'asse viario.

Altra strada di fondovalle che connette il territorio longitudinalmente è la SP 91, che corre lungo il torrente Settimo; anche questa svolge funzione di matrice per gli insediamenti che sono disposti linearmente ad essa. Questo asse, nonostante caratteristiche geometriche ottimali, è contraddistinto da un basso flusso veicolare, che il conferisce il tipico aspetto da strada di campagna.

Il terzo asse viario di fondovalle è la SP 102, con andamento Est-Ovest, che costeggia il torrente Annea; come le precedenti è stata strada matrice di insediamento sia con la formazione di strade di derivazione a pettine, sia come matrice di insediamento lineare lungo l'asse principale. Su di essa si appoggiano il Centro COMAC e altri insediamenti a carattere produttivo – artigianale.

L'asse di accesso al centro di Montalto Uffugo è la SP Benedettina che da strada di fondovalle sale posizionandosi sul crinale, con pendenza variabile divenendo improvvisamente ripida. All'ingresso in città si nota una biforcazione dell'asse che vengono utilizzati per due sensi di marcia proprio in prossimità dell'ingresso al centro storico.

Questo è attraversato longitudinalmente dalla SP 94 che, in ambito urbano, si configura come asse fondamentale del centro e viabilità di impianto storico, lungo la quale si è sviluppato sia il centro stratificato sia i nuclei realizzati successivamente.

Esternamente al centro urbano, direzione Nord verso il Comune di Lattarico, la SP 94 prosegue lungo il versante e diventa matrice dell'insediamento lineare di San Nicola, per poi scendere a valle verso il torrente Annea. In direzione Sud verso il Comune di San Vincenzo la Costa la SP 94, con andamento Nord-Sud, sale verso gli insediamenti pedemontani per congiungersi nella SP 95, asse di versante e di

collegamento dei centri montani (Caldopiano, Commicelle, Parantoro, Santa Maria la Castagna, Vaccarizzo).

### *Viabilità pedemontana*

Il collegamento tra gli insediamenti pedemontani avviene lungo l'asse di versante SP 95 che si presenta come strada matrice degli insediamenti che su di essa si attesta e si sviluppano con caratteristiche di insediamento a nucleo, in alcuni casi anche con connotati storici di rilievo e la volontà di creare spazi di relazione, anche se non sempre qualitativamente validi e funzionali.

Infine, i vari percorsi principali sono raccordati da una rete capillare di strade secondarie e locali, lungo le quali generalmente non si è edificato se non puntualmente.

## **Caratteri percettivi del paesaggio**

Antonio Correnti, Elio Trusiani

### *Criteri e metodo di impostazione*

Lo studio è stato orientato alla lettura e interpretazione del paesaggio comunale al fine di comprenderne i caratteri strutturali, identitari e percettivi. Le conoscenze specifiche utilizzate per la definizione dei paesaggi, (geomorfologia, idrologia, uso del suolo, trasformazioni storiche del territorio, trasformazioni del sistema insediativo e infrastrutturale, ecc.), l'interrelazione ed articolazione degli studi (ambientali, di matrice storico-urbanistica, etc) e, soprattutto, il momento di indagine diretta e conoscenza del territorio sono state le tappe fondamentali del lavoro nonché le fonti sulle quali è stato impostato il lavoro stesso. Rispetto alla specificità di settore ci si è avvalsi degli studi stessi del piano al fine di avere uno scenario completo e condiviso con le altre competenze professionali partecipanti al piano stesso.

Naturalmente ci si è avvalsi di metodi e strumenti consolidati nella pratica urbanistica e paesaggistica e soprattutto di alcuni studi che hanno fornito spunti per la base metodologica del lavoro.

Lo studio, secondo anche quanto descritto dal documento metodologico, ha preso in esame gli aspetti morfologici e fenomenologici del contesto territoriale, mirando ad individuare quegli ambiti/luoghi che costituiscono gli elementi della struttura portante del paesaggio/i territoriale/i: l'analisi è stata condotta alla scala vasta del territorio comunale privilegiando un approccio strutturale-morfologico-percettivo in grado di restituire la struttura plurisistemica della componente paesaggistica ed il ruolo che ricopre nella realtà attuale e individuarne potenzialmente un ruolo in quella del futuro assetto territoriale. Questo ha fornito anche la possibilità di non perdere la visione d'insieme e le interrelazioni che concorrono alla definizione, poi, delle politiche e degli obiettivi di un piano strutturale.

Nella sua restituzione grafica sono state privilegiati due tipi di rappresentazioni: la prima caratterizzata da un linguaggio tecnico che ha cercato di descrivere nelle cartografie in scala al 20.000 lo stato di fatto e pertanto di restituire uno scenario reale. La seconda ha privilegiato un linguaggio schematico che avuto il compito di focalizzare alcuni tematismi, esplicitare e chiarire alcune letture ed approfondimenti che hanno contribuito alla definizione delle scelte operate in seguito.

Gli elaborati prodotti corrispondono a tre momenti ben precisi del processo di indagine e valutazione ovvero: la conoscenza del sistema ambientale paesaggistico, l'individuazione degli ambiti paesaggistici ed i valori percettivi e scenici degli ambiti.

## *Sistema ambientale paesaggistico*

Per quanto concerne la conoscenza del sistema ambientale paesaggistico ci si è avvalsi fondamentalmente della tavola dell'uso del suolo dell'agronomo, e del rilievo diretto. Naturalmente l'uso del suolo è stato letto in chiave paesaggistica accorpendo alcune voci e lavorando sostanzialmente sulle aree boscate, sulle colture legnose e sui seminativi in virtù del fatto che sono i tre livelli con cui paesaggisticamente si rileva la trama agraria e boschiva. I criteri di elaborazione degli schemi interpretativi inerenti la struttura territoriale paesaggistica del territorio comunale di Montalto e la schematizzazione di alcuni tematismi trovano le loro ragioni nella necessità di esplicitare graficamente un percorso di conoscenza e riflessione che ha permesso di andare oltre una prima e scontata lettura strutturale del paesaggio, che avrebbe limitato la conoscenza e molto probabilmente ne avrebbe dimenticato i valori e le potenzialità in una valutazione diffusa e meno puntuale.

Sono state esplicitate le diverse categorie di elementi, lineari e puntuali, che concorrono a formare il mosaico paesaggistico nonché le regole strutturali/compositive (sempre riferendosi alla scala vasta) che decodificano la complessità dell'intero territorio comunale. Per questo motivo si è ritenuto opportuno inserire nell'elaborato grafico gli schemi interpretativi che evidenziano la struttura delle tre parti/ambiti principali del territorio (montano, vallivo e pianeggiante) dovute principalmente alle caratteristiche fisico orografiche del territorio, e al contempo degli elementi che concorrono a individuarne le ulteriori declinazioni in sub ambiti (crinali, assetti colturali, dominanti, integrità).

L'integrazione con la restituzione dei principali fatti urbani, siano essi concentrati di carattere storico e/o diffusi con regole di impianto differenti e/o simili, ci permette di leggerne il ruolo strutturale come elementi puntuali facenti parte di una rete territoriale, di connessione tra le parti di cui la rete è formata, evidenziando in tal senso i paesaggi e le loro dominanti attraverso cui l'elaborazione descrittiva ed interpretativa pone degli ancoraggi spaziali per le future proposte di piano.

## *Ambiti di paesaggio*

Per quanto riguarda la tavola degli ambiti di paesaggio i criteri adottati sono sostanzialmente quelli descrittivi/interpretativi derivanti dalla tavola precedente, quelli del rilievo diretto e dell'interpretazione reale delle trame e dei tessuti del paesaggio agrario nonché, in linee generali, di quello residenziale e produttivo. In quest'ultimo caso si evidenzia che questi prendono parte all'analisi come grandi riferimenti funzionali, così come descritto nel documento metodologico. Si tratta degli elementi puntuali della struttura paesaggistica che sono capaci di orientare nello spazio e relazionarsi con l'ambiente aperto: nel nostro caso sono sostanzialmente le aree industriali poste a barriera lungo l'area del Crati ed altre collocate in ambito urbano e/o di svincolo infrastrutturale che provocano un marcato impatto con l'ambiente circostante sia esso costruito e non.



I criteri di individuazione degli ambiti di paesaggio pertanto derivano da quanto sopra citato e trovano la loro collocazione privilegiando gli elementi fisici presenti nel territorio, ovvero strade, percorsi, fossi, torrenti piuttosto che quelli modificabili come il limite del bosco. La precisazione va fatta soprattutto per il limite dell'ambito uno dove si è appunto privilegiato un limite certo rappresentato dal percorso stradale piuttosto che la linea delle aree boscate, modificabile nel tempo.

Gli ambiti di paesaggio individuati sono stati individuati e descritti rispetto ai riferimenti geografici, ai caratteri paesaggistici, ai valori ambientali e ai valori percettivi; gli ambiti di paesaggio individuati sono l'ambito montano- boschivo, collinare-agricolo e pianeggiante- produttivo.

## 1) AMBITO MONTANO BOSCHIVO

*Riferimenti geografici:* occupa la porzione di territorio compresa tra il confine comunale a Ovest, Nord, Sud e i centri urbani di Vaccarizzo, Parantorio, S. Maria La Castagna, Commicelle, Caldopiano e Greco.

*Caratteri paesaggistici:* forti variazioni altimetriche, quote comprese tra 550 m.s.l.m. e 1350 di Cozzo Cervello, forte omogeneità interna derivante dalla copertura continua di boschi misti caducifoglie, articolato sistema idrografico superficiale collegato al fiume Crati attraverso un sistema di valloni e torrenti;

Valori ambientali: naturalità legata alla continuità dei soprassuoli boschivi e all'assenza di infrastrutture e insediamenti, biodiversità favorita dal rapporto variazioni altitudinali-vegetazionali;

*Valori percettivi:* riferimento-limite visivo costante - per posizione dominante, alterità morfologica e di uso del suolo rispetto al territorio circostante - fortemente caratterizzante il paesaggio, percepibile come un fondale stabile rispetto al variare del paesaggio vicino.

## 2) AMBITO COLLINARE AGRICOLO

*Riferimenti geografici:* occupa la porzione di territorio compresa tra la fascia edificata pedemontana a Ovest e la strada regionale passante per i centri di Taverna, Pantoni e Settimo a Est; i confini N-S sono rappresentati rispettivamente dalla Via Pianetta e dal confine comunale (torrente Scumalatte, torrente Mavigliano, vallone Acquaviva e torrente Settimo).

*Caratteri paesaggistici:* morfologia collinare digradante verso Ovest, quote comprese tra 550 e 200 m.s.l.m., articolato sistema idrografico superficiale ad andamento E-O confluyente nel fiume Crati, uso del suolo che configura un mosaico complesso e irregolare dato dalle diverse combinazioni tra forme più o meno evolute di vegetazione spontanea con colture legnose tradizionali e seminativi.

*Valori ambientali:* condizioni favorevoli alla biodiversità legate alla varietà di ambienti derivanti dall'articolazione del mosaico agro-forestale e del sistema idro-morfologico.

*Valori percettivi:* sono inerenti alle emergenze del paesaggio agrario associate ad un andamento del suolo morbido e ondulato; la forma irregolare e il disegno dei

campi, segnato da siepi e formazioni arboree lineari di bordo, la varietà colturale, la permanenza delle colture arboree e le macchie boscate nell'insieme compongono un paesaggio agrario di notevole valore figurale con qualità estetico-formali progressivamente più elevate man mano che si procede verso l'interno.

*Sub-ambiti.* Individuati in funzione della complessità del mosaico paesaggistico di cui rappresentano una graduale semplificazione:

Sub-ambito 2a - con quote comprese tra 550-300 m.s.l.m., è attraversato da importanti corsi d'acqua lungo i quali permane la vegetazione ripariale in alcuni casi d'alto fusto; il mosaico paesaggistico risulta molto articolato e la trama agraria è medio-piccola e irregolare.

Sub-ambito 2b - con quote comprese tra 450-200 m.s.l.m., la trama agraria tende moderatamente a dilatarsi procedendo verso Est, in relazione ad una morfologia meno ondulata, e ciò rende ben leggibile il disegno dei campi che permane irregolare. Nella porzione centrale, a Nord del torrente Mesca, l'edificazione sparsa è meno consistente che nel resto del territorio.

Sub ambito 2c - con quote medie tra 550-400 m.s.l.m., rappresenta una semplificazione del mosaico paesaggistico dovuta alla contrazione della vegetazione arborea spontanea, sostituita da tessere a ricolonizzazione naturale (incolti o arbusteti bassi); la trama agricola è dilatata e meno leggibile per il diradamento della vegetazione non colturale di bordo.

Sub ambito 2d - con quote comprese intorno a 250 m.s.l.m., rappresenta una semplificazione del mosaico paesaggistico sia in termini di varietà colturale che di trama agraria, derivante dalla predominanza dell'oliveto di grandi dimensioni sulle altre colture.

Sub ambito 2e - con quote comprese tra 300-200 m.s.l.m., è caratterizzato dalla maggior diffusione del seminativo rispetto alle altre colture, dall'aumento delle dimensioni dei campi e da una maggiore regolarità della forma lungo le strade di margine; la parte centrale, compresa tra il torrente Mavigliano e il vallone della Mola, conserva un mosaico paesaggistico più articolato.

### 3) AMBITO PIANEGGIANTE PRODUTTIVO

*Riferimenti geografici:* occupa la porzione di territorio compresa tra il torrente Annea e Via Pianette-Via Insidia a Nord, il torrente Settimo a Sud, il fiume Crati a Est e la strada regionale passante per i centri di Taverna, Pantoni e Settimo a Ovest;

*Caratteri paesaggistici:* morfologia pianeggiante, quota media intorno a 150 m.s.l.m., attraversamento di elementi lineari sub-paralleli con andamento Nord-Sud, (tracciato autostradale e ferroviario e fiume Crati), insediamenti urbani e produttivi, uso del suolo semplificato con contrazione della vegetazione spontanea, limitata a quella ripariale spesso di modesta consistenza, e diffusione del seminativo in particolare nell'area circostante l'insediamento produttivo nei pressi della stazione di Montalto; mosaico più articolato e trama agraria più fitta e regolare permangono nelle vicinanze degli insediamenti urbani.

*Valore ambientale:* inerente al fiume Crati, risulta potenzialmente molto alto anche se la presenza di infrastrutture lineari, l'intensa edificazione e lo sfruttamento produttivo dei suoli costituiscono dei seri fattori di minaccia per la continuità biologica tra l'ecosistema fluviale e gli altri ambienti del territorio.

*Valori percettivi:* in parte compromessi dagli insediamenti che si attestano lungo le strade negando la visibilità dell'intorno e costituendo l'elemento paesaggistico di maggior rilievo sia in termini di dimensioni che di estensione; apporto ridotto del fiume nel qualificare il valore figurale d'insieme dell'ambito.

*Sub Ambiti.* Individuati in funzione del mosaico paesaggistico e della tipologia degli insediamenti:

Sub ambito 3a- caratterizzato da insediamenti urbani organizzati lungo strade e da una trama agraria minuta o media e regolare, sottolineata da elementi arborei-arbustivi di bordo ai campi e agli orti.

Sub ambito 3b- gli elementi della struttura paesaggistica subiscono delle dilatazioni: la trama agraria è più ampia e più difficilmente leggibile a causa della forte omogeneità colturale e della scomparsa degli elementi vegetali non colturali di margine agli appezzamenti; il carattere insediativo prevalente è produttivo e rappresenta anche l'elemento paesaggistico di maggior rilevanza visiva dovuta alla combinazione tra tipologia edilizia, orizzontalità e continuità delle superfici e assenza di diaframmi visivi rispetto agli stabilimenti produttivi.

L'approfondimento sugli ambiti 2 e 3 permette di evidenziare, attraverso una lettura sintetica ed interpretativa delle trame agricole e della loro figurabilità, le differenze colturali di impianto e le differenti relazioni con le aree boscate e seminate definendo così ritmi, modalità e regole compositive che costituiscono valore e risorsa nella definizione dei sub ambiti paesaggistici. L'interrelazione con i sistemi antropico, infrastrutturale ed agricolo confermano ancora una volta l'approccio plurisistemico e interdisciplinare adottato per la lettura della struttura paesaggistica territoriale.

*Caratteri percettivi.* Per quanto riguarda la tavola dei caratteri percettivi degli ambiti si è ritenuto utile individuare gli elementi lineari di particolare pregio, sostanzialmente i percorsi interni agli ambiti e il percorso pedemontano; in sintonia con quanto dichiarato nel documento metodologico l'analisi è stata condotta negli ambiti in cui la componente paesaggistica si rivela per le sue differenze e per le sue diverse declinazioni rispetto ad uno stesso uso del suolo e/o a situazioni geografiche/ peculiari. Come si evince anche dalla cartografia relativa l'ambito di particolare pregio e valore percettivo è prioritariamente l'ambito 2 con i suoi sub ambiti. L'individuazione dei percorsi paesaggistici interni, che corrispondono sostanzialmente alla rete capillare di distribuzione interna; lungo questi percorsi sono stati individuati alcuni punti di sosta di particolare rilevanza per la fruizione del paesaggio. Si tratta di punti in cui è possibile ammirare porzioni di paesaggio in cui è facile rintracciare le caratteristiche percettive, ambientali e paesaggistiche che

hanno contribuito a determinare la suddivisione degli ambiti e sub ambiti. L'indicazione dei coni visuali restituisce simbolicamente l'ubicazione dei punti privilegiati e l'indicazione dei differenti colori consegna al fruitore una lettura per piani paesaggistici. Infatti la particolare orografia del territorio di Montalto Uffugo, ed in particolare nei sub ambiti dell'ambito 2, consente allo sguardo di non avere limiti prossimi agli stessi ambiti di paesaggio ma di spaziare su un orizzonte molto ampio, nel quale è possibile scorgere quasi sempre porzioni di territorio caratteristiche degli altri sub ambiti e di avere sempre come prospettiva finale la quinta montana. Anche laddove lo sfondo prospettico montano non si riferisce al territorio di Montalto abbiamo ritenuto opportuno segnalare questo elemento paesaggistico come costante per tutto il territorio. Questa è anche la ragione per la quale si è privilegiato l'individuazione dei caratteri spaziali delle visuali privilegiate piuttosto che tipologie di visuali.

Si segnala infine che la particolarità del territorio di Montalto si disvela percettivamente soltanto percorrendo le infrastrutture di collegamento trasversale ovvero la SP Benedettina, la SP 91 e la SP 102,: queste permettono di cogliere l'andamento ondulato collinare e quindi di scoprire, oltre il limite costruito della SP 241, il paesaggio collinare agricolo fino alla scoperta del centro di Montalto e dei centri montani. La SP 241 malgrado la continuità edilizia di margine ha, in alcuni punti, alcune visuali che consentono lo sguardo verso lo spazio aperto ma l'orografia del territorio, quasi sempre, non permette (dal lato collinare) di intravedere il paesaggio più interno.

Di assoluta irrilevanza percettiva è invece il fiume Crati: la sua presenza diventa tangibile soltanto nei punti di attraversamento in direzione dei territori ubicati nella sponda opposta a Montalto e percorrendo la strada di distribuzione ed accesso alla zona industriale e alle residenze di carattere agricolo in direzione di Rende.

Proprio la risorsa paesaggistica più forte, unitamente alla zona montana, potrebbe costituire potenzialmente una risorsa progettuale sulla quale costruire il disegno strutturale dell'assetto futuro ed essere così il "margine acqua", fluido e permeabile da opporre al "margine montagna", duro : due risorse per due ipotetici parchi (?) da connettere attraverso la valorizzazione del sistema idrografico esistente come asse strutturante il paesaggio intermedio collinare agricolo, da tutelare e valorizzare, e la riqualificazione/trasformazione di quello residenziale produttivo.

La scelta dell'apparato fotografico inserito nella tavola, richiama i singoli punti evidenziati; la descrizione essenziale, tratta dal testo degli ambiti di paesaggio, aiuta a focalizzare sugli aspetti paesaggistici e percettivi di maggior pregio. Naturalmente questo tipo di analisi, confluenso con quella paesaggistica costruisce un quadro completo per disegnare una struttura paesaggistica percettiva del territorio di Montalto e relazionarla ai fini di un piano strutturale.

## Componenti storiche

Antonio Correnti, Elio Trusiani

### *Criteri e metodo di impostazione*

L'analisi storica è stata condotta alla scala territoriale e alla scala locale del centro capoluogo ed ha avuto come fine l'individuazione, da un lato, delle preesistenze storiche (concentrate e diffuse) e dall'altro, la comprensione della struttura storica territoriale come sistema - risorsa potenziale per il progetto del nuovo assetto del territorio. Questo ha permesso di approfondire il momento conoscitivo e, al contempo, di leggerne e valutarne le potenzialità in chiave progettuale, sia in termini di salvaguardia e tutela dei singoli beni puntuali, sia in termini di risorse per la riqualificazione e trasformazione. In tal senso si è proceduto in continuità e sintonia con quanto descritto nel documento metodologico approvato in cui si faceva riferimento proprio alla identificazione e *comprensione dei segni forti sui quali riprogettare il futuro sviluppo nonché rafforzare e/o creare nuove identità territoriali ed urbane* (vedi Documento Metodologico § Carta dei valori storici)

Lo studio, caratterizzato peraltro da una limitata presenza di fonti storiche, ha preso in esame i segni dell'infrastrutturazione storica del territorio e del centro urbano di Montalto, i tessuti urbani e le principali fasi dell'evoluzione storico urbanistica, l'individuazione dei beni di interesse storico (sia quelli posti e/o da porre sotto tutela che gli altri di interesse storico generale) ed infine l'individuazione di quegli edifici che hanno rappresentato i capisaldi architettonici attorno ai quali si è sviluppata l'evoluzione urbana del centro di Montalto e che ne costituiscono ancora oggi i principali "fatti architettonici ed urbani" della *forma urbis* consolidata.

L'elaborato grafico di riferimento "Analisi storica", oltre alle informazioni sopra riportate che compaiono nella planimetria in scala al 20.000, comprende una sintesi schematica dell'evoluzione urbanistica del centro storico di Montalto Uffugo ed una sintesi interpretativa del sistema storico territoriale.

### *Montalto Uffugo: brevi cenni storici*

Le origini di Montalto Uffugo sono incerte. Anticamente era chiamata "Aufugum": la motivazione si deve probabilmente ad una simultaneità di azioni che l'orografia del territorio sembrava garantire ovvero vedere, osservare, organizzarsi per difesa e, se necessario, fuggire. L'esistenza dell'antica Aufugum in epoca romana si rintraccia nelle "Storie" di Tito Livio, epoca in cui Aufugum fu "colonizzata" ed elevata al "rango di Municipio".

La caduta dell'Impero Romano e le invasioni dei Visigoti nel 410 d.c. ne segnarono il declino fino a quando le incursioni e scorrerie dei Saraceni, nel IX secolo, ne portarono alla totale distruzione. Secondo alcune fonti fu ricostruita nello stesso luogo e, questa volta, fu chiamata "Mons Altis": la posizione strategica di Montalto - che aveva indotto i Romani a stanziarvi un "presidio" militare - fu riconosciuta ed apprezzata anche dai Normanni;

Le politiche di contenimento dello strapotere dei baroni e delle gerarchie ecclesiastiche attuate dai Normanni, portò a Montalto Ebrei e Valdesi. Nello stesso periodo la comunità cristiana costruì sul Monte Serrone il Duomo dell'Assunta che, con la sua imponenza volumetrica e il suo orientamento, costituì simbolicamente e visivamente una forte opposizione al potere ed alla politica dei Normanni.

Nel XV secolo Montalto divenne sede di "Contado" e, successivamente, sede di "Ducato". Con il dominio degli Aragonesi Montalto divenne un importante centro religioso. Nel 1561, per effetto della Controriforma e delle mutate condizioni politiche, si consumò a Montalto l'eccidio di ottantasei Valdesi, mentre, il resto della comunità fu costretta all'abiura. Dopo l'unità d'Italia al nome di "Montalto" fu aggiunto "Uffugo", di antica memoria.

Il Centro Storico di Montalto conserva ancora oggi tracce del suo passato ed in particolare è della dominazione spagnola, rintracciabile in alcuni antichi edifici che ne conservano caratteristiche architettoniche e decorative.

### *Montalto Uffugo: sintesi della struttura urbana*

L'impianto urbano di Montalto Uffugo presenta una forma organica e compatta con la saturazione degli spazi liberi presenti all'interno delle mura.

Al di fuori della cinta muraria si insediarono le due comunità religiose, ricordate precedentemente: gli ebrei e i valdesi. Questi si localizzarono rispettivamente nei quartieri Cafarò e Borgoltramontano. Il quartiere ebraico era organizzato come uno spazio chiuso su due lati in grado di espletare la funzione commerciale alla quale essi erano dediti. I valdesi invece realizzarono il Borgoltramontano ai lati di un asse viario, a stretto contatto con gli spazi aperti del territorio agricolo per espletare direttamente l'attività agricola e di allevamento cui erano dediti.

Nel 1550 viene realizzata una nuova area dedicata al commercio (Piazza Mercato oggi Piazza Enrico Bianco) che ricoprì fin da subito il ruolo di interscambio fra il centro e il resto del territorio. Con la costruzione della Chiesa e del Monastero dei frati di San Francesco (1516), la ricostruzione della Chiesa della Assunta sul colle della Serra (XVII sec.) e il Palazzo dei Nardi (XVII sec.), veri capisaldi architettonici dell'evoluzione urbana di Montalto, il tessuto urbano si estende fuori le mura e si organizza attorno ai suddetti tre edifici. Alla tipologia a schiera si aggiunge la tipologia del palazzo, con un'architettura più elaborata, di cui il Palazzo della Canenea (XVII), il già citato Palazzo Nardi (XVII), Palazzo Alimena (XVI), Palazzo D'Alessandro (XVI), Palazzo Sacchini (XVI) ed altri (indicati puntualmente nell'elaborato grafico) ne sono una chiara espressione, manifestando anche una nuova condizione socio-economica del centro oltre che un nuovo linguaggio architettonico.

Le condizioni del paese, nonostante l'attività culturale, sono comunque molto precarie soprattutto per quanto concerne le opere di urbanizzazione primaria e le condizioni igieniche: si registra la cattiva pavimentazione delle strade, l'assenza di una rete fognaria, dell'acqua potabile e dell'illuminazione. Negli ultimi anni del secolo XIX vengono avviati i lavori per la costruzione della fognatura e la distribuzione dell'acqua potabile; per la rete elettrica si dovrà aspettare la fine della seconda guerra mondiale.

Le recente espansione del centro di Montalto si è sviluppata lungo due direttrici opposte: la parte alta e la parte bassa. Queste si caratterizzano per il carattere prioritariamente residenziale della prima e quello prettamente di servizio della seconda.

### *Sintesi interpretativa dell'analisi storica*

Il sistema storico culturale risultante dalle analisi svolte restituisce un'immagine del territorio di Montalto che può essere interpretata come una distribuzione a fasce concentriche tematiche ciascuna delle quali caratterizzata dalla specificità delle principali risorse storico culturali concentrate e/o diffuse sul territorio.

Facendo anche riferimento allo schema interpretativo presente nell'elaborato grafico, è possibile leggere una prima fascia costituita dagli elementi puntuali (nuclei a valenza storico culturale) e dalla infrastrutturazione storica di collegamento principale tra il centro storico di Montalto e i centri pedemontani. In questo caso le valenze storico culturali si sommano a quelle ambientali paesaggistiche dando luogo ad un margine continuo (inteso come collegamento infrastrutturale) e ritmato (inteso dalla presenza discontinua dei centri abitati con le preesistenze storiche) in cui si può individuare una dominante puntuale di carattere storico culturale e una dominante paesaggistica sia sul fronte montano che su quello rivolto verso la valle. La differente connotazione, poi, dei due versanti offre ancora un'altra chiave interpretativa dal punto di vista paesaggistico, come descritto nella tavole degli ambiti di paesaggio e nella corrispondente relazione descrittiva.

A questa fascia pedemontana fa riscontro la fascia storico culturale situata ai limiti di Montalto Uffugo costituita dalla presenza puntuale del centro storico, dagli stessi limiti del centro storico e dalle preesistenze storiche a carattere residenziale e religioso sparse nel versante vallivo, così come indicati dal Piano di sviluppo socio economico della comunità della Media Valle del Crati. In questa fascia la presenza del centro storico è elemento dominante rispetto alla presenza e alla percezione dei valori storici culturali. La lettura per fasce permette di integrare, anche in questo caso, il discorso storico culturale con il sistema delle risorse paesaggistiche e naturalistiche (ambito paesaggistico 2 e relativi sub ambiti) di particolare pregio e di differente espressione visiva, unendo in tal senso entrambi le risorse in una potenziale forte componente propositiva e progettuale.

La terza ed ultima fascia è costituita dalle preesistenze puntuali di carattere residenziale ubicate diffusamente nell'entroterra, dall'area archeologica e dalle preesistenze puntuali, sempre di carattere residenziale e religioso, disposte parallelamente all'andamento del fiume Crati e ormai confuse nell'edificazione di recente costruzione. A queste risorse storico culturali si sommano le risorse naturalistiche che vedono nel fiume Crati e nell'area del SIC le principali emergenze. L'integrazione tra le differenti risorse potrebbe costituire l'elemento forte da recuperare per dare significato e senso ad un sistema edilizio di recente costruzione, quasi continuo lungo tutto il sistema infrastrutturale, ed essere

l'elemento trainante la riqualificazione urbana di questa porzione territoriale sia in termini di impianto ed armatura urbana sia in termini di servizi e qualità della vita.

Da quanto esposto appare evidente come il ruolo della storia possa essere di natura propositiva, e non solo vincolistica come spesso accade, e possa ricoprire un ruolo strategico nel futuro assetto territoriale che il piano andrà a delineare.



## **Caratteri insediativi del territorio comunale di Montalto Uffugo**

### *Metodo*

Silvia Brunella D'Astoli

A scala dell'intero territorio comunale gli insediamenti (centro Capoluogo, centri pedemontani, collinari e di pianura) con caratteristiche urbane sono stati letti rispetto alle diverse configurazioni che li mettono in relazione con i sistemi territoriali: la morfologia del suolo, la vegetazione naturale e le colture antropiche, la mobilità e l'accessibilità, le funzioni. Successivamente per leggere i caratteri insediativi dei singoli centri urbani e delle loro singole parti si è reso necessario salire di scala onde poterne individuare adeguatamente i caratteri.

La città è l'esito e il momento più significativo del processo di stratificazione dell'azione antropica; compito dell'urbanista è leggere ed interpretare questo processo dinamico per potersi inserire nel prefigurare nuovi assetti; ciò consiste nel proporre trasformazioni al fine di conferire qualità, formali e funzionali, alle singole parti e a tutto l'organismo urbano, tali da prefigurare una città che risulti più bella, più riconoscibile, più funzionale, cioè dove siamo migliori di prima quelle caratteristiche urbane fondamentali per una migliore qualità della vita.

Quindi la lettura dei caratteri insediativi dei singoli centri è stata orientata all'individuazione di caratteri morfologici, fisici e funzionali degli elementi sistemici e delle singole parti, individuandone i principi insediativi per poi definirne qualità e problemi.

Secondo un tale approccio la lettura dei caratteri dell'insediamento deve individuare per sistemi, tessuti ed ambiti i seguenti aspetti: la dinamica del processo di stratificazione; il grado di definizione fisica, e morfologica (che restituisce l'assetto fisico e formale dello spazio urbano anche in relazione alla morfologia del suolo); elementi dell'architettura che, oltre a definire le caratteristiche dei singoli edifici, contribuiscono a generare gli spazi urbani non costruiti formandone le quinte, e che attribuiscono alla città connotati particolari sotto il profilo delle qualità formali, funzionali e, quindi, di relazione; il grado di trasformabilità quale esito dei caratteri emersi dai punti precedenti.

La lettura dell'intero territorio comunale di Montalto Uffugo si è avvalsa di metodi diversi ma tra loro operanti sinergicamente. Attraverso la base cartografica comunale in scala 1:10.000 e il rilievo diretto con i numerosi sopralluoghi svolti sono stati restituiti i primi contenuti sulla forma del sistema insediativo, supportati anche dal rilievo fotografico e aerofotografico. Le informazioni prese in considerazione sono state poi selezionate e organizzate in componenti così strutturate: per sistemi e per singoli elementi puntuali (vedi Legenda, tab.1).

### *Organizzazione del metodo*

La lettura del sistema insediativo del Comune di Montalto Uffugo, alle varie scale, è stata condotta a partire dal concetto che per definire e progettare gli assetti futuri è indispensabile ricostruirne il processo dinamico di stratificazione dell'azione antropica: "il chi siamo, da dove veniamo e dove andiamo". A tal fine

nella lettura sono state fatte considerazioni che permettessero una ricostruzione dinamica delle trasformazioni e la formulazione di una serie di giudizi sullo stato attuale dell'assetto insediativo per assumere elementi utili a garantire un adeguato patrimonio conoscitivo critico indispensabile per procedere alla fase di definizione degli obiettivi e successivamente alla fase propositiva e progettuale.

Lo studio è stato condotto con l'obiettivo di evidenziare i caratteri del sistema insediativo tramite una lettura critica degli assetti mirata a definire gli aspetti qualitativi per gli insediamenti dello spazio urbano e nello spazio extraurbano, e per la mobilità e i servizi, anche in relazione alle risorse naturali per garantire la sostenibilità dello sviluppo.

Le qualità sono state individuate secondo giudizi formulati in riferimento ai valori attinenti agli aspetti funzionali (presenza, efficienza, adeguatezza di attrezzature e di servizi, ecc.), agli aspetti morfotipologici (stratificazione, riconoscibilità dei tessuti e degli ambiti, stato di conclusione del principio insediativo, tipologie edilizie, qualità degli spazi, consolidamento degli impianti insediativi, ecc.) ed agli aspetti culturali (valenze storiche, testimoniali e formali) delle componenti e delle parti del sistema insediativo e delle morfologie urbane.

Con tale metodo di lettura si è mirato a cogliere e sintetizzare i caratteri e le specialità dei luoghi come premessa per definirne la trasformabilità e quindi ciò che può e deve rimanere invariante nel processo di pianificazione e ciò che altresì può e deve essere trasformato per conferire qualità ed efficienza alla struttura insediativa anche in relazione alla verifica della sostenibilità ambientale.

Si è proceduto all'applicazione del metodo a scala ed ambiti diversi per cui lo studio del sistema insediativo è stato articolato con opportuni adattamenti dei criteri d'indagine alle diverse scale.

Gli elaborati in applicazione di questo metodo sono tre tavole Rapporto 1:10.000.

## **Caratteri insediativi del territorio comunale di Montalto Uffugo**

Emanuela Biscotto

Il territorio comunale di Montalto Uffugo è stato letto nelle sue componenti geografiche e morfologiche: le pendici collinari e montane che lo delimitano ad est e nord-est, i versanti collinari coltivati prevalentemente a seminativo e colture arboree, la fascia della piana del Crati.

Nell'indagine sono stati Il Sistema fisico e ambientale, il Sistema delle Infrastrutture, il Sistema Insediativo e le Morfologie urbane, il Sistema dei Servizi e delle Funzioni.

Per quanto riguarda il sistema fisico e ambientale presi in considerazione gli elementi nelle componenti morfologiche, biologiche ed idrografiche che hanno contribuito alla localizzazione e contribuiscono alla caratterizzazione dell'assetto insediativo sia nello spazio extraurbano che nell'insediamento urbano. Versanti montani e collinari, piana della valle del Crati, boschi, fiumi e fossi, sono stati letti come elementi che hanno condizionato le localizzazioni insediative ed il loro sviluppo.

Gli elementi dell'idrografia, come il fiume Crati e i torrenti Settimo, Mavigliano e Annea ed alcuni rivi, rivestono un ruolo importante in quanto elementi di discontinuità soprattutto in relazione al sistema della viabilità.

Sono stati classificati gli elementi che partecipano all'attrezzamento del territorio e che definiscono la rete complessa delle infrastrutture e che assieme a quelli del sistema fisico ed ambientale e quelli dell'idrografia contribuiscono a differenziare e specificare le caratteristiche della struttura insediativa: si tratta delle infrastrutture della mobilità, della rete tecnologica, dell'agricoltura e della zootecnia, del sistema produttivo industriale e della distribuzione commerciale concentrata.

La viabilità principale è costituita dalla autostrada A 3 Salerno – Reggio Calabria che assorbe i flussi veicolari di connessione regionale e sovraregionale (a volte anche locale). A questa si accompagna la ex SS 19 ora SP 241 che assolve il compito di collegamento e distribuzione longitudinale nella fascia valliva e serve da raccordo della viabilità trasversale verso i centri collinari e montani. Il collegamento tra il centro capoluogo ed i centri di pianura sono assolti dalla SP Benedettina Risultano adeguati per tracciato e per le dimensioni della sede stradale; in alcuni tratti si ha una sovrapposizione di funzioni con la rete stradale connessa con la struttura insediativa e produttiva, per cui si hanno problemi di scorrevolezza del flusso veicolare particolarmente nella strada ex SS19 ora SP 241.

I caratteri del sistema insediativo sono stati distinti in forme insediative dello spazio urbano e forme insediative nello *spazio extra urbano*; le prime (Centro Capoluogo e centri di pianura di Settimo, Montalto Scalo e Taverna e centri della fascia pedemontana) sono caratterizzate dalla presenza di molteplicità di morfologie, tipologie, funzioni ai diversi livelli, e forme insediative caratterizzate da complessità; le altre, pur avendo caratteristiche urbane in tutto o in parte definite, non presentano pluralità, complessità e dimensioni pari alle precedenti.

La classificazione dei centri è stata articolata tenendo conto in primo luogo della localizzazione geografica e dal rapporto con la morfologia del territorio (della fascia pedemontana, collinare, valliva), del rapporto col sistema della mobilità, cioè se posto lungo la viabilità principale o su derivazioni secondarie e a pettine, per presenza prevalente di funzioni e per caratterizzazione prevalente del principio insediativo.

Questa suddivisione ha caratterizzato anche la divisione nell'organizzazione degli elaborati grafici, che nelle tra fasce presenta una diversa organizzazione e composizione del sistema insediativo.

### Fascia Pedemontana

La fascia pedemontana si articola in cinque nuclei principali, Caldopiano, Commicelle, Parantoro, Santa Maria la Castagna e Vaccarizzo. Sono facilmente individuabili gli insediamenti che rappresentano i diversi nuclei originari che si attestano lungo i percorsi di primo impianto, presentano una forma organica con tipologia prevalente di piccole case a blocco e la riconoscibilità di spazi di relazione configurati anche se non sempre qualitativamente validi.

Lungo la viabilità di versante e di collegamento dei centri pedemontani, la Strada Provinciale 95, si attestano insediamenti di tipo extraurbano in ambito rurale. Gli insediamenti presentano una struttura spontanea e una tipologia edilizia eterogenea, ville, schiere, palazzine e presenza di annessi agricoli.

Tali insediamenti sono prevalentemente residenziali (rurali e non rurali) e sporadica è la presenza di attività commerciali, spesso ai piani terra degli edifici.

## 1. Fascia collinare

Il centro urbano storico di Montalto Uffugo è un insediamento di sommità, che presenta una forma organica densa e priva di vuoti, in cui è evidente la stratificazione edilizia dovuta all'origine antica del sito.

La tipologia edilizia prevalente è la schiera, a questa si aggiungono interessanti esempi di edifici storici come il Palazzo Alimena (XVI sec.), Palazzo D'Alessandro (XVI sec.), Palazzo Sacchini (XVI sec.), Palazzo della Canenea (XVII sec.), Palazzo Nardi (XVII sec.).

Il centro urbano storico di Montalto Uffugo ospita i principali servizi del territorio comunale, come il Municipio, le strutture scolastiche, l'ufficio postale, le attrezzature sportive,...

Il centro urbano storico di Montalto Uffugo appare come un centro consolidato e completo, in cui sono ipotizzabili interventi non impattanti, come la creazione di percorsi pedonali dove carenti e una riorganizzazione degli spazi pubblici di relazione.

L'insediamento si attesta lungo la viabilità di accesso ed esso è definito dalla ripida morfologia del suolo, il tessuto appare stratificato e compiuto e presenta uno stato di conservazione medio/buono.

Intorno al nocciolo storico sono nati, ove reso possibile dalla morfologia del suolo, piccoli tessuti, esclusivamente residenziali, organizzati in tessuti di palazzine o case a blocco (in alcuni casi anche con un numero di piani decisamente alto e impattanti sul territorio) e di ville a bassa densità edilizia.

Queste parti presentano vuoti e mancano di definizione morfologica dei margini, provocando un senso di incompiutezza, in definizione e discontinuità.

Lasciato il centro urbano storico, i tessuti e le parti che presentano un carattere maggiormente unitario sorgono lungo la viabilità principale di accesso e attraversamento al centro, via Pietro Mascagni.

Lungo via Pietro Mascagni si attestano insediamenti lineari e continui, edificati lungo il fronte stradale con tendenza alla densificazione sia nei lotti vuoti contigui che nei lotti retrostanti. La tipologia edilizia prevalente è la schiera e la villa, a bassa densità edilizia.

La fascia collinare è caratterizzata, inoltre, da diverse strade di crinale lungo le quali si sono sviluppati insediamenti lineari più o meno densi, costituiti da ville e schiere edificate a margine del percorso stradale. Sono presenti inoltre edifici agricoli in alcuni casi funzionanti in altri in stato di abbandono. Questi insediamenti, sia a carattere rurale che non rurale, sono prevalentemente residenziali e spesso l'attività agricola è ancora viva.

## 2. Fascia valliva

Lungo la Strada Statale 19 e lungo la via Alessandro Manzoni si è sviluppata un'intensa attività edilizia, che ha dato origine a nuclei consistenti e riconoscibili: Settimo, Montalto Scalo e Taverna. Questi insediamenti partendo dal percorso stradale si sono progressivamente estesi lungo la fascia di territorio a valle che corre parallelamente all'autostrada A3 Salerno – Reggio Calabria e al fiume Crati. In alcuni casi, l'insediamento si stacca dal nucleo storico originario, come nel caso di Montalto Scalo, per attestarsi lungo la viabilità principale della S.S.19. L'immagine che si percepisce è quella di parti che presentano una densità medio-alta, con tipologia prevalente a palazzina e a schiera; il tessuto si presenta disomogeneo a causa di alternanza nei tipi edilizi, essendo compresenti edilizia residenziale e grandi contenitori industriali e commerciali. Il tutto produce assenza di definizione morfologica, anche in conseguenza dell'assenza di spazi di relazione e di elementi di definizione dello spazio pubblico.

Questi insediamenti necessitano di una organizzazione e definizione che ne aumentino la qualità, essendo punti del territorio comunale ad alta potenzialità grazie soprattutto all'attestazione lungo la viabilità territoriale.

Fortemente riconoscibile è l'insediamento a carattere industriale che si sviluppa in una vasta area tra via Coretta, via dell'Industria e via dell'Artigianato. Sono presenti attività sia di tipo industriale che artigianale, caratterizzati dalla presenza di stabilimenti per la lavorazione del legno, della ceramica e della produzione di mattoni. Lungo via dell'Artigianato si attestano stabilimenti per la vendita all'ingrosso.

L'area è prevedibilmente in fase di espansione come dimostra la presenza di una strada di recente realizzazione, via dell'Industria, e di un progetto riguardante un nuovo asse viario che metterà in collegamento le aree industriali presenti nel Comune di Rende.

I centri sono così stati individuati e descritti secondo le seguenti caratteristiche.

## Forme insediative dello spazio urbano

Silvia Brunella D'Astoli

### Centro Capoluogo

Centro storico o città con caratteristiche storiche (impianto originario e ampliamenti risalenti al XVI-XIX sec.); insediamento attestato lungo la viabilità di accesso e definito dalla ripida morfologia del suolo; tessuto stratificato e compiuto, in medio / buono stato di conservazione; tipologia edilizia prevalente presenza di edifici a carattere storico- monumentale e testimoniale significativi.

- Città consolidata o in via di consolidamento, completa, con tendenza ad assumere caratteri urbani, a prevalente uso residenziale, caratterizzata dall'essere aree di frangia a fruizione insediativa; priva di riconoscibilità.
- Insediamenti sparsi lungo la viabilità di accesso al centro storico, in fase di completamento, distribuiti su un'unica fila; tipologia edilizia eterogenea, villini e palazzine, uso esclusivamente residenziale.
- Insediamenti lineari continui che si attestano lungo la viabilità principale per il centro storico (via Pietro Mascagni); edificazione lungo il fronte stradale con tendenza a densificazione nei lotti retrostanti e contigui; tipologia edilizia prevalente villine e case a schiera.

### Insediamenti vallivi

#### *Montalto Scalo*

- Insediamento che presenta un tessuto completo che si attesta lungo la viabilità principale di attraversamento territoriale (S.S.19); struttura insediativa con tipologia eterogenea: case a schiera e palazzine, numero medio dei piani 4-5; privo di configurazione e di qualsiasi identità urbana, privo di definizione ai margini e di definizione degli spazi; presenza di diversi lotti e aree libere.
- 
- Insediamento discontinuo di recente formazione che si attesta lungo percorsi secondari; presenta tessuto disgregato e disomogeneo, privo di definizione; tipologia edilizia prevalente villine e palazzine con verde privato, numero medio dei piani 3-4.
- 
- Insediamento caratterizzato dal nucleo originario che si attesta lungo il percorso di primo impianto, tipologia edilizia prevalente palazzina di 2 piani, presenza di spazi di relazione.
- 
- Tessuto completo e lineare, nato da progetto unitario su strade di derivazione da percorso principale.

#### *Pianette*

- Insediamento lineare continuo di recente formazione attestato lungo il percorso principale (via Pianette); edificazione lungo il fronte stradale allineata

e arretrata, con tendenza a densificazione nei lotti retrostanti, in prossimità del centro di Taverna; tipologia edilizia eterogenea: villine mono- bifamiliari, case a schiera, palazzine, numero medio dei piani 3-4, con uso commerciale in alcuni piani terra. Privo di qualsiasi identità urbana e di definizione degli spazi, assenza di configurazione.

#### *Settimo*

- Insediamento che presenta un tessuto densificato e completo che si attesta lungo la strada di attraversamento territoriale (S.S.19); struttura insediativa con tipologia eterogenea: case a schiera e palazzine, numero medio dei piani 4-5, che si distribuiscono spesso su due e tre file; privo di configurazione e di qualsiasi identità urbana, privo di definizione ai margini e di definizione degli spazi.

#### *Taverna*

- Insediamento che presenta un tessuto densificato e completo che si attesta lungo i percorsi principali (S.S.19 e via Pianette); struttura insediativa con tipologia eterogenea: case a schiera e palazzine, numero medio dei piani 4-5; privo di configurazione e di qualsiasi identità urbana, privo di definizione ai margini e di definizione degli spazi.
- Insediamento che si attesta lungo la viabilità di collegamento intercomunali (via Giuseppe Verdi- S.S. 559), completo; assenza di configurazione spaziale e degli spazi pubblici; tipologia edilizia prevalente villine mono- bifamiliari, con presenza di orti urbani e numerosi spazi vuoti.
- Insediamento di recente formazione in via di densificazione, spesso distribuiti su due file; presenza di numerose aree libere a margine e lotti liberi interclusi.

#### *Insediamenti collinari*

##### *San Nicola -San Raffaele*

- Insediamento di tipo extraurbano che si attesta lungo i percorsi matrice o ad isolati, che segue la struttura morfologica, con tipologie edilizie eterogenee, palazzine e villine, numero medio dei piani 2-3, usi commerciali sporadici ai piani terra; presenza di annessi agricoli.

#### *Insediamenti montani*

##### *Caldopiano – Commicelle- Parantoro- Santa Maria la Castagna- Vaccarizzo*

- Insediamento caratterizzato dal nucleo originario che si attesta lungo il percorso di primo impianto, tipologia edilizia prevalente palazzine di 2 piani, presenza di spazi di relazione.
- Tessuto di tipo extraurbano in ambito rurale, di recente formazione, attestato lungo i percorsi matrice o ad isolati; struttura insediativa spontanea; tipologia edilizia eterogenea: villine mono – bifamiliari, case a schiera, palazzine, presenza di annessi agricoli; presenza sporadica di usi commerciali ai piani terra.

### *Case sparse*

- Completano il sistema insediativo del Comune di Montalto Uffugo gli insediamenti costituiti dalle case sparse. Il sistema delle case sparse è formato da diversi edifici e manufatti che costellano il vasto territorio collinare, caratterizzato da edifici per lo più isolati e rare aggregazioni di più edifici. Questi insediamenti, sia a carattere rurale che non rurale, sono prevalentemente residenziali e spesso l'attività agricola è ancora viva.



## Ricognizione dei vincoli

Maria Migliorini

Il criterio d'analisi del sistema dei Vincoli del Comune di Montalto Uffugo è da definirsi "ricognitivo", sia perché si colloca nella fase preliminare delle analisi di ciò che è attualmente in vigore, in attesa di una stesura definitiva di Piano e di Regolamento Urbanistico, sia per la necessità di applicare i criteri dettati dal Codice dei beni culturali e paesaggistici, che richiedono al tecnico di evidenziare il "bene" tramite analisi, "dichiarandolo" quale **Proposta di dichiarazione di notevole interesse pubblico**.

Attualmente non è stato adottato il Piano paesaggistico regionale, e, quindi, viene applicato il principio previsto dall'art. 138, comma 2, sul rapporto tra i vincoli paesaggistici dichiarati d'interesse pubblico e il piano paesaggistico: le dichiarazioni hanno valore anticipatorio, in attesa dello strumento, con effetto di tutela complessiva.

Come per tutti gli Enti preposti alla tutela del territorio, sui suddetti beni, sarà la Commissione regionale (art. 137, D.Lgs. 42/2004), che determinerà l'apposizione dei nuovi vincoli, valutata la proposta, accertando l'esatta identificazione dei vincoli di legge (art. 142) e valutando l'applicazione dell'art. 136 - l'esistenza di caratteristiche storiche, culturali, naturali, morfologiche ed estetiche, che abbiano significato identitario del territorio e che siano percepite dalla popolazione –.

Nella seconda fase del lavoro – il Piano -, sarà cura del tecnico preposto redigere la nuova normativa, quale disciplina di tutela, di gestione e di eventuale valorizzazione.

Il lavoro svolto si comporrà principalmente di una specifica relazione, ove verranno elencati, per ogni bene rilevato, le caratteristiche e le prescrizioni dettate da legge. Ad essa si affiancherà l'elaborato, costituito da due tavole al 10.000, con l'individuazione cartografica dei beni. La suddivisione è risultata necessaria poiché la somma dei limiti e delle limitazioni richiedevano semplificazione cartografica. La tavola n. 1 – I vincoli da legge e di settore- riguarderà le valenze storico-naturali-paesaggistiche e i diversi gradi di tutela riferite alle specifiche leggi. Ad essa si affiancheranno dei "medaglioni" a scala 1:2.000, con l'ubicazione e le foto dei beni culturali.

La tavola n. 2, invece, riporterà tutti i vincoli urbanistici, dai beni demaniali alle reti e alle infrastrutture viarie.

Metodologicamente si è proceduti secondo: a) una ricognizione sul posto, rilevando i dati e fotografando, b) acquisendo materiale e informazioni presso gli Enti preposti alla tutela.

L'intero territorio di Montalto è segnato dalle valenze. E' da sottolineare la presenza di vincoli ambientali-paesaggistici, derivati dall'applicazione della legge Galasso su ambiti specifici – montagna e collina -, dalla biodiversità in zona collinare, dal sistema boschivo e dal sistema del bacino imbrifero – montagna, collina e valle -, con l'esigenza della doppia tutela, sia paesaggistica che delle acque stesse. Geomorfologicamente dissesti e sistema acque rientrano nelle prescrizioni del P.A.I. regionale – montagna e sistema collinare-vallivo -. Sui beni archeologici non esiste un rilevamento scientifico. La prescrizione ha un limite

“deduttivo” d’interesse, in base a D.G.R., che determina l’elenco di tre zone, a cui applicare l’obbligo di acquisizione del nulla-osta, con la presenza in fase di scavo della Sovrintendenza. Quindi, la linea tracciata è stata dedotta da prassi amministrativa comunale. Di questo si parlerà dettagliatamente in relazione. Dalla tavola di analisi si dovrà “stralciare” il limite, che dovrà vedere un’approvazione della Sovrintendenza archeologica prima della conferenza dei Servizi prevista per l’adozione. Una pre-approvazione riguarda anche i beni culturali, definibili d’interesse storico-culturale, fin qui segnalati, ma privi di reale documentazione d’interesse. Gli atti trovati – opere interne, manutenzioni straordinarie o recuperi, riqualificazione dello spazio pubblico - sono legati a documentazione inviata per interesse dei soggetti, più per tranquillità che per obbligo.

Ai suddetti beni singoli, si affianca il tema della bellezza d’insieme quale il Centro storico, che presenta un suo valore storico-sociale (art. 136, lettera c). La normativa di Piano detterà gli obblighi per i singoli privati e le strategie di tutela e sviluppo qualitativo, in attesa di strumentazione attuativa.